

Episodi da brividi
Incredibilmente vissuti

Desiderio Navarra

**EPIODI DA BRIVIDI
INCREDIBILMENTE VISSUTI**

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Desiderio Navarra
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Nel corso della mia vita ho sempre fatto quello che mi è piaciuto e non ne sono pentito. A volte però, mi sono capitate delle cose su cui bisognava riflettere prima di prendere una decisione e l'ho sempre rimandata ad un momento più favorevole. Il tempo però è crudele, non ha cuore, non ti aspetta e corre inesorabilmente. Quando mi sono reso conto di essere avanti con gli anni, mi sono deciso a scrivere questo memoriale nel quale voglio raccontare alcuni episodi soprannaturali da brivido, accaduti nell'arco della mia vita, dei quali non ho mai voluto parlare con nessuno, ad eccezione di parenti stretti o qualche intimo amico. Questo perché si

tratta di episodi particolari, che sono difficili da comprendere o condividere con la maggior parte delle persone, anche perché viviamo in un mondo dove tanti cercano di mettersi in luce su certi argomenti “particolari”, raccontando un sacco di sciocchezze! Quindi è facile fare di “tutta l’erba un fascio”, offuscando così alcune verità che possono in qualche modo indurre a profonde riflessioni sull’argomento. Ho pensato quindi di liberarmi di questo tabù che spesso mi ha condizionato e mi sono detto: “Non è giusto morire senza raccontare gli importantissimi episodi che mi sono capitati, a coloro che spesso si pongono domande sull’esistenza di spiriti malvagi”. Sono certo che le mie vissute esperienze, raccontate in questo memoriale, possano dare un contributo a chi è alla ricerca di testimonianze sull’esistenza degli “spiriti malvagi”.

Veniamo al dunque: nell’arco della mia vita mi sono accaduti tre episodi da brivido, che sicuramente hanno del soprannaturale.

Tra questi, due mi hanno fatto vivere attimi di terrore e uno di essi addirittura è durato un'intera notte in una piccola e povera isolata casetta fra boschetti e radure, lontana chilometri dalle abitazioni; del terzo episodio non voglio anticipare niente per la sua particolare stranezza, saranno i lettori a scoprirlo, che avranno così la possibilità di dare una loro libera interpretazione agli avvenimenti.

Per collegare insieme questi tre episodi, ho deciso di raccontare anche parte della mia vita privata, condizionata dai fatti narrati al punto che sono stato costretto a vivere nei luoghi in cui si sono verificati tali episodi.

Ho voluto includere in questo libro altre due traumatiche esperienze: la quarta, vissuta da un bambino molto vicino a me che è mio fratello, della quale a suo tempo ne sono stato testimone oculare e la quinta, raccontatami direttamente dalla persona che l'ha vissuta e che si è verificata nello stesso

posto dove io per la prima volta ebbi a che fare con uno spirito malvagio.

Il particolare che non dovrebbe sfuggire è che sia la mia esperienza, sia quella di questa persona, mostrano che realmente quel luogo è occupato da spiriti malvagi.

Racconterò questo episodio nell'ultima parte.

Primo episodio

SIANO VICOLO DONNARUMMA

E' passata quasi tutta una vita, ma non ho mai dimenticato quello che vidi quella sera di tanti anni fa pochi anni dopo la seconda guerra mondiale.

In quel tempo abitavo a Siano, un bel paese della provincia di Salerno situato in mezzo alle montagne, alcune di esse boschive che definirei però grosse colline. Potevo avere dai nove ai dieci anni, non ricordo bene e ciò penso sia dovuto alla cultura generale di allora. Molte famiglie Infatti erano povere e numerose per cui lascio immaginare quale poteva essere l'attenzione

dei genitori verso i propri figli. Inoltre, lo strascico della seconda guerra mondiale aveva lasciato il paese in una brutta miseria e ciò, per tanti, fu causa di una infanzia che definirei allo sbaraglio. I poveri genitori, presi dai numerosi problemi per tirare avanti, poche volte avevano il tempo di dialogare con i figli per poter tra l'altro ricordare loro quanti anni avessero.

Abitavo dunque al vicolo Donnarumma; si cresceva insieme a tanti amici scorrazzando lungo questo indimenticabile luogo. La parte nord di esso, si collega ad una specie di piccola galleria di circa una trentina di metri sottostante ad alcune abitazioni. Ricordo che allora non appena si usciva da questo piccolo tunnel si poteva contemplare una meravigliosa aperta campagna, fatta di ricche vigne ben coltivate ad uva da vino, da veri maestri contadini di allora. Doveva essere forse una sera di agosto, appena fatto buio, insieme a due amichetti più o meno della mia stessa età, decidemmo di andare a

mangiare una qualità di uva bianca con grappoli molto grandi che matura proprio in quel periodo, la chiamavamo infatti l'uva San Rocco perché la sua maturazione coincideva con la festa di questo Santo, patrono del paese, il sedici di agosto. Per tale motivo sono sicuro che l'episodio accadutomi si sia verificato in questo mese. Quell'uva sicuramente avrebbe attutito un po' l'appetito che non si riusciva mai a spegnere per la scarsa disponibilità di cibo. Questa buonissima uva faceva parte di un pergolato legato ad un'abitazione isolata di proprietà di una donna che chiamavamo *'a monaca*, cattiva di carattere e difficile da dimenticare! Viveva insieme a una sua nipote che, al contrario, era molto buona, la monaca invece faceva parte di quelle donne non sposate, tutte casa e chiesa, vestite sempre di nero.

Questa sua proprietà, con il pergolato di uva, si trovava proprio alla fine di quella piccola galleria di circa trenta metri

menzionata prima e, quindi, per raggiungere il pergolato dovevamo attraversarla. Prima di farlo però, ci fermammo all'inizio della galleria per fare la pipì tutti e tre insieme, come sempre accade quando si sta in compagnia. Infatti, scherzosamente allora si diceva che l'Italia avesse perso la guerra proprio perché i soldati influenzati da uno che faceva la pipì, andarono tutti a farla, quindi approfittando di questa situazione il nemico trovò libera la strada e passò il confine.

Comunque lasciamo lo scherzo e torniamo all'imbocco della piccola galleria. Mentre stavamo esaurendo il nostro bisogno fisico, con lo sguardo cercavamo di intravedere l'altra parte della galleria dove si trovava il pergolato, per assicurarci che poi nel mangiare l'uva nessuno ci avrebbe visto. Anche allora era un reato rubare l'uva, reato comune, come comune era la brutta fame! E' a questo punto che accadde qualcosa di orribile e sovrumano.